

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00186 ROMA CORSO RINASCIMENTO, 113. TEL. 06-65151. TELEFAX 06-3276. POPOLINO - UN NUMERO: 1.500 (controllato il doppio). C.P. 60065000 SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GR. 1.709. ABBONAMENTO (SPEDIZIONE CON

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

CONSEGNA DECENTRATA) ANNUO L. 100.000. SEMESTRALE L. 51.000. TRIMESTRALE L. 26.000. PUBBLICITÀ: SIPRA DIREZIONE GENERALE 10122 TORINO, VIA BERGOLA, 34 - TEL. 57.53. 20124 MILANO, PIAZZA IV NOVEMBRE, 5 - TEL. 69.52. - ROMA VIA SCALZIA, 23 - TEL. 36.9921

I colloqui russo-cinesi

## Il vento dell'Est

di MARCELLO GILMOZZI

MOLTI osservatori si interrogano sul significato e sulle prospettive della ripresa di colloqui fra Mosca e Pechino. Vi è già chi esclude, basandosi sui precedenti storici, l'eventualità di un accordo, tenuto conto dell'ampiezza del contenzioso sul piano politico, territoriale e ideologico, fra i due «grandi» del comunismo mondiale. Dell'andamento degli incontri, che si sposteranno ora nella capitale sovietica, si sa poco o nulla e senza dubbio ci troviamo di fronte a una fase preliminare. La segretezza d'altronde è uno degli aspetti preminenti di ogni dittatura: ma lo è anche il fulmineo capovolgimento di fronte, di cui è ricca di esempi la storia. Basterà rievocare il patto fra Hitler e Stalin per l'invasione polacca e ciò che ne seguì.

Nel caso dei rapporti fra la Cina e l'Unione Sovietica, se una riconciliazione appare poco verosimile, non mancano tuttavia elementi di analisi su un evento che condiziona da presso gli equilibri mondiali. Non va dimenticato che la Cina comunista ha cambiato già per tre volte, con sterzate clamorose, la sua politica estera in questi trent'anni. Per almeno dodici anni dopo la costituzione della repubblica popolare le relazioni furono improntate alla massima collaborazione e la Cina apparve chiaramente attestata nell'orbita sovietica. Nell'incontro di Mosca del 1957 era stato Mao a insistere perché nel comunicato finale si parlasse, esplicitamente, della funzione di «partito-guida» e di «stato-guida» che spettava all'URSS. L'allineamento di Pechino su Mosca nella lotta contro l'imperialismo americano era totale. Il decennio successivo è dominato dalla fase dell'isolamento internazionale e della rivoluzione culturale all'interno. Negli anni Settanta arriva l'apertura — propiziata da una partita di ping-pong — verso l'Occidente e in particolare verso gli Stati Uni-

SEGUE A PAGINA 2

Spadolini da oggi in Usa. La grave situazione interna

## Confronto costruttivo Scelte non rinviabili

La visita del presidente del Consiglio può offrire una utile pausa di riflessione sulla gravità dei problemi della crisi economica. L'iniziativa del governo deve tenere conto dell'urgenza di chiare assunzioni di responsabilità nei confronti di provvedimenti indilazionabili.

di MARIO ANGIUS

ROMA — Almeno per qualche giorno i temi di politica internazionale — la cui incidenza nelle vicende di politica interna è tutt'altro che marginale: basti considerare la questione del gasdotto sovietico e la preoccupante impennata del dollaro — saranno prevalenti rispetto a quelli che hanno dominato la scena in queste ultime settimane nel nostro Paese, costo del lavoro, manovra economica, capacità di tenuta della maggioranza,

sollevando contrasti e polemiche e rendendo estremamente tesi e difficili i rapporti tra partiti, governo e forze sociali.

Da oggi, infatti, il presidente del Consiglio Spadolini, che sarà accompagnato nel suo viaggio di ministro degli Esteri Colombo, è in vista ufficiale negli Stati Uniti, dove lo attende un impegnativo programma di incontri, certamente non formali, con il presidente Rea-

gan, con i più autorevoli esponenti dell'amministrazione americana e con i rappresentanti qualificati del mondo economico, della finanza e della cultura americana. Che cosa si propone di ottenere Spadolini da questo viaggio? Essenzialmente due cose: un chiarimento di fondo su taluni problemi che hanno appannato le relazioni tra due Paesi amici e più

SEGUE A PAGINA 2

Oggi l'intervento del segretario De Mita

## Piccoli e Ceccatelli al convegno del M.F.



ROMA — La secondogiornata del XV convegno nazionale del Movimento Femminile, in corso di svolgimento a Roma, ha visto ieri gli interventi del presidente del CN della DC Piccoli e della delegata nazionale Ceccatelli.

ALLE PAGINE 4 E 5

La seconda giornata di Giovanni Paolo II in Spagna

## Instancabile pellegrino di pace

### La voce di una Chiesa che si rinnova



AVILA — L'arrivo di Giovanni Paolo II ad Avila, fra le storiche mura della città (Telefoto Ansa)

Appello a trovare nella fede motivi di pace e d'amore, e invito ai vescovi spagnoli a camminare più decisi sulla strada del Concilio: questi i temi dominanti delle prime due giornate di Giovanni Paolo II in Spagna

dall'inviato MARIO NARDUCCI

AVILA — Avila, Alba de Tormes, Salamanca. La seconda giornata di Giovanni Paolo II pellegrino in terra di Spagna, s'è consumata tutta nei luoghi legati a Santa Teresa di Gesù, la grande riformatrice del Carmelo. Avila, la città dove la santa ebbe i natali e dove, a vent'anni, si nascose tra le claustrali del monastero dell'Incarnazione, per uscirne 27 anni dopo e dare vita alla riforma fondando il piccolo monastero di San Giuseppe, nel cuore del centro abitato. Alba de Tormes, il paesotto dove Teresa «rese la sua bella anima a Dio», l'alba del 5 ottobre

del 1582. Salamanca, la città universitaria, che ancor prima di Paolo VI che nel 1970 dichiarò Teresa, dottore della chiesa, volle proclamare la santa dottore honoris causa in teologia, donandole la cappa dottorale adesso esposta tra i cimeli della riformatrice del Carmelo dell'Incarnazione.

Una giornata indimenticabile, unica e forse irripetibile, per le circostanze che l'hanno accompagnata: quasi un congresso di tremila mona-

SEGUE A PAGINA 6

«Elezioni di medio termine» dominate dai temi economici

## Oggi alle urne negli USA Reagan riguadagna terreno

Dal corrispondente MARCELLO SPACCARELLI

WASHINGTON — Un ultimo appello di Reagan agli elettori ha concluso ieri sera una campagna elettorale che ha assunto molto di più di quanto non era accaduto in passato per elezioni di «medio termine»: il carattere di referendum nazionale sulla politica economica dell'amministrazione in carica.

A ciò hanno contribuito sia le condizioni economico-sociali del paese — e particolarmente la disoccupazione — sia il fatto che i democratici hanno saputo solo criticare

le «Reaganomics» senza offrire alcun programma diverso. I limiti dell'opposizione hanno consentito a Reagan nel discorso radiotelevisivo di ieri sera, di definire le elezioni una scelta tra coloro che criticano molto facilmente senza offrire effettive alternative, e quelli che condividono i nostri fondamentali valori e intendono tener duro nell'impresa di costringere il governo a non vivere al di là dei suoi mezzi, facendo nuovamente del futuro un futuro di favorevoli occasioni e di pro-

spertità.

L'uso dell'espressione «tener duro», costituisce un implicito abbandono del precedente slogan di Reagan di «mantenere la rotta prestabilita» che aveva facilitato le critiche dell'opposizione e caricature salaci con i vari in procinto di far naufragio. Reagan potrebbe insomma aver accettato critiche di suo sostenitori che la sua campagna era errata per aver cercato troppo di difendere

SEGUE A PAGINA 2

Secondo i familiari degli scomparsi in Argentina

## Più di 300 italiani fra i «desaparecidos»?

ROMA — Sono forse più dei 297 pubblicati da un quotidiano i nominativi dei «desaparecidos» gli italiani, o cittadini di origine italiana, scomparsi in Argentina negli Anni Settanta: lo hanno affermato ieri alcuni familiari delle vittime precisando che l'elenco finora conosciuto tiene conto solo dei casi denunciati dai familiari e che questi in molte circostanze hanno finora preferito tacere nella speranza che il loro silenzio producesse l'auspicato incontro con i loro cari. Sul «caso», la Farnesina ha rilevato in una nota che il problema delle persone scomparse per motivi politici in Argentina è stato più volte sollevato nei rapporti diretti tra i due governi e seguito con la massima attenzione tramite la nostra ambasciata a Buenos Aires. Gli interlocutori argentini hanno continuato ad opporre, alle permanenti pressioni italiane, la loro estraneità alle vicende. La nota ha inoltre ricordato che nell'incontro del ministro degli Esteri Colombo nell'agosto scorso egli ha reiterato alle autorità argentine la richiesta italiana di avere notizie in merito ai casi ripetutamente segnalati.